

## Legislazione d'emergenza

# Rischiamo un colpo di mano delle toghe

Magistrati sempre più forti. Gli avvocati devono opporsi alla "cogestione" dei processi

LUIGI VITALI\*

■ La pandemia Covid-19 ha fatto e sta facendo danni incommensurabili alle persone ma ha fatto e sta facendo altrettanti danni all'economia, ed anche alla democrazia e dunque alla libertà delle persone.

Il tutto sta passando praticamente senza colpo ferire con l'emergenza, vero e proprio cavallo di Troia che sta veicolando ferite inaudite alle libertà dell'individuo e dunque alla democrazia.

Uno dei terreni in cui questo "attacco" feroce e le conseguenti amputazioni democratiche più cruenti si stanno subendo pressoché quotidianamente è il processo penale, regolato, per quanto ne rimane, dal c.p.p. entrato in vigore nel 1989.

Utilizzando l'astuzia nel richiamato contesto emergenziale (il cavallo di Troia appunto) si stanno concretizzando controriforme giustizialiste coltivate dai ns. campioni del "non ci sono cittadini innocenti che vanno a processo ma solo colpevoli che la fanno franca", "covate" per anni del processo penale che lasciano sgomenti: non parlo solo della udienza di convalida da remoto, che tuttavia per come può svolgersi in concreto lede il diritto di difesa dell'arrestato, ed il diritto di difendere come crede e come sa del suo difensore.

Parlo del contrasto dell'attuale congerie di prassi che attraverso i cd. "protocolli" si stanno introducendo alla spicciola-

ta nel quotidiano svolgersi del processo penale, senza alcun coerente disegno unitario, in contrasto palese con normative vigenti, ed addirittura con argini per i diritti del cittadino imputato, di livello costituzionale.

Nel richiamato contesto si impone porre l'accento sul ruolo dell'avvocatura. Al di là delle buone intenzioni dell'avvocatura, e del comprensibile smarrimento che l'essere stati investiti da un evento catastrofico ed epocale, si registra un ulteriore e più forte indebolimento della categoria.

Quello che voglio dire, chiaro e forte, anche sulla base della mia lunga esperienza di parlamentare e di avvocato è che con la politica dei Protocolli che vedo praticata dal centro alla periferia, non si va solo indietro.

Bisogna invece prendere atto che la magistratura è ben più forte ed ha ben maggiore peso specifico, e potere, nelle istituzioni - mi riferisco anche all'Esecutivo - di quanto non ne abbia l'avvocatura del contributo una tantum di euro 600,00.

Inoltre non bisogna mai dimenticare che la Magistratura Italiana è organizzata senza distinzioni delle carriere, ragione per cui quando ci si siede ad un tavolo per redigere questi "Protocolli" si ha a che fare con persone che sono state e/o potranno essere in futuro Pubblici Ministeri, quindi l'avversario istituzionale dell'avvocato.

Questo per dire che allorché lo sbilan-

ciamento delle forze in campo tra una Magistratura fortissima e un'avvocatura debolissima, ulteriormente indebolita dalle conseguenze della pandemia, a mezzo la stipula di Protocolli è impensabile che i diritti del cittadino e della difesa possano recuperare fosse pure una sola posizione.

Per concludere, a mio modesto parere l'avvocatura deve modificare profondamente l'approccio di fronte all'emergenza ed al giustizialismo dilagante; si deve allontanare dalla Magistratura, proprio fisicamente!

Voglio dire che il rapporto avvocato, pubblico ministero, Giudice è disciplinato dalla legge, segnatamente dal c.p.p., e in quell'ambito deve rimanere.

Insisto sul punto: se l'avvocatura accede ad una sorta di cogestione del processo penale e delle conseguenze su di questo dell'emergenza, l'avvocatura è definitivamente "fottuta", insieme al diritto di difesa, al diritto di difendere, ed ai diritti del cittadino arrestato, indagato, imputato al cospetto del Leviatano.

L'avvocatura, invece, con decisione deve volgere la testa dalla parte opposta, e cioè a dire deve guardare alle istituzioni democratiche, ad esse essere vicina e con esse rapportarsi; a queste deve rivolgere le proprie valutazioni, istanze, proposte che solo nel Parlamento possono diventare legge e vincolare tutti anche i magistrati; i protocolli vincolano solo la parte soccombente.

**\*Senatore di Forza Italia**

